

LA CATTIVERIA DEL MINISTRO MARONI PRODUCE RISULTATI CATASTROFICI

di Pietro Soldini*

Mer, 25/02/2009 - 23:26

Il disastro di Lampedusa è la prova lampante e drammatica delle responsabilità di un Ministro e di un Governo che tratta gli immigrati come carne da macello, accende l'odio e fa divampare incendi.

Come si fa ad ammassare così tante persone in un centro che ne può ospitare meno di un quinto, trasformare una struttura di prima accoglienza in un centro di detenzione, in condizioni disumane così come è stato documentato dalla Commissione parlamentare sui diritti umani del Senato e dalla Commissione Europea?

Divampa l'incendio e Maroni continua a vendersi il fumo di un accordo con la Tunisia di cui nessuno conosce i termini esatti ed in ogni caso non potrebbe risolvere il ben più vasto e complesso problema delle identificazioni e rimpatri.

Uscendo da Lampedusa, tutto il contesto dei provvedimenti del governo sul pacchetto sicurezza (DDL 733) approvato dal Senato, di cui è atteso il passaggio alla Camera, ulteriormente esasperato dalle decisioni del Governo di stralciare alcuni punti per farli passare in un decreto d'urgenza, sfruttando l'indignazione popolare contro i recenti stupri, è destinato a produrre ulteriori tensioni e disordini sociali.

Infatti alla giusta indignazione e rabbia della opinione pubblica per gli atti criminali e di violenza, un governo serio risponde con fatti ed interventi concreti, con politiche ed investimenti di maggiore controllo e presidio pubblico del territorio, non con annunci urlati e propagandistici di dichiarazioni di guerra nei confronti di questo o quello.

La rabbia dei cittadini è anche il frutto di una percezione, oltre che di paura, anche di disillusione, sfiducia ed impotenza.

Ed un governo che strumentalmente cavalca ed amplifica questa rabbia, certifica l'impotenza dello Stato a dare soluzioni ai problemi dei cittadini ed aumenta la loro rabbia e la loro disillusione ed anche la pulsione istintiva ad arrangiarsi ed a farsi giustizia da sé.

La crisi economica accentua questo fenomeno ed apre rischi profondi di regressione della nostra convivenza civile.

Occorrerebbero politiche d'integrazione, ma il governo a quasi completamente prosciugato le risorse che sono passate da 100 milioni a 5 milioni, contro i 600 milioni stanziati dal governo spagnolo, il miliardo ed oltre stanziato dal governo francese e tedesco. I provvedimenti del governo italiano, contenuti nel pacchetto sicurezza fanno ancora peggio perché cercano di mettere la scuola e gli insegnanti, la sanità ed i medici contro gli immigrati, cercando in questo modo d'impedire anche quelle pratiche di sana integrazione che nonostante la fatica e la solitudine istituzionale, si sono prodotte in Italia proprio con il protagonismo di medici ed insegnanti, di sindacati ed associazioni e di tanti amministratori locali.

Si fa spesso riferimento all'Europa, ma in nessun paese europeo si registra una condizione di razzismo istituzionale come nel nostro paese. La stessa proposta di Direttiva Europea, presentata dal compagno Claudio Fava ed approvata dal Parlamento Europeo recentemente, pur rappresentando un compromesso minimo, con molti limiti, potrà essere uno strumento valido per aprire varchi nella battaglia per riconoscere diritti minimi dei lavoratori immigrati che lavorano in nero in condizioni di supersfruttamento e per aprire

percorsi di regolarizzazione con un riconoscimento al ruolo attivo, di tutela e rappresentanza, del Sindacato.

Sui temi dell'antirazzismo e dei diritti degli immigrati come diritti eguali di tutti e di tutte, occorre intensificare la denuncia e la mobilitazione; chiamare a raccolta tutte le energie della società civile e tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Anche da qui passa la ricostruzione della sinistra.

*Cgil Nazionale